



## Delegazione svedese

Si è svolto lo scorso 5 aprile 2016 in via di Villa Patrizi un incontro tra una delegazione svedese e i vertici dell'ACER. La delegazione svedese era composta da imprenditori delle costruzioni.

I temi trattati sono stati quelli delle rispettive procedure per le realizzazioni edilizie e le regole dei pubblici appalti.

## Ciao Lino!

di **Giancarlo Goretti**

Vicepresidente ACER per il Centro Studi

Il 31 maggio scorso è venuto a mancare il Consigliere Onorario ACER e nostro amico, Lino Tomei.

Aveva da poco compiuto 104 anni, moltissimi dei quali spesi nell'interesse del mondo del lavoro e per la nostra, da lui profondamente amata, categoria.

Si è spento serenamente tra l'affetto dei suoi familiari dopo una lunga e interessante vita dedicata, oltre che alla famiglia, alla nostra Associazione che ha sempre avuto nel cuore.

Pur non volendo elencare tutti i numerosi incarichi assolti tra Commissioni e Comitati di Studio, sia a livello regionale che nazionale, non si possono sottacere la Presidenza della Cassa Edile, di cui è stato uno dei padri fondatori e che ha guidato dal 1964 al 1980, e la Tesoreria dell'ANCE che ha, senza ombra alcuna, gestito per ben 21 anni ininterrottamente, dal 1966 al 1987.

Persona sincera e onesta come nell'immaginario di una memoria d'uomo antica e consolidata, emblema di una Società che si riconosceva nei valori profondi di civiltà e rispetto.

Nel prendere la parola, nel suo ultimo intervento, nel direttivo del marzo 2012, ricordò quando, nei primissimi anni Sessanta, fece parte della legazione che, in rappresentanza dell'ACER, studiò il funzionamento delle Casse Edili che in quel periodo si andavano diffondendo specialmente nel Nord Italia, in risposta ad una sentita esigenza di un Istituto che fosse di mutualità ed assistenza privatistica, in aggiunta alla Previdenza Sociale.

Roma non poteva fare a meno di uno strumento simile, anche considerate le proporzioni e la consistenza numerica sia delle im-



prese che delle masse operaie interessate. Lino riuscì nell'intento e già nel 1961 venne costituita la Cassa Edile di Roma. È la portata di simili eventi che traccia la storia del sociale.

Ho personalmente avuto il grande privilegio di conoscerlo oltre il limite dei ruoli, ancorché fu per ruoli associativi che ciò accadde. Ero consigliere della Fondazione Roberto Almagià, da lui presieduta per 19 anni, strumento principe della promozione e diffusione della

cultura di impresa nel mondo dell'edilizia romana ed alla quale dedicava parte significativa del proprio impegno imprenditoriale.

Aveva, ben prima di tanti altri, compreso quanto importante fosse nel nuovo mondo digitalizzato l'immagine della formazione e della informazione, trasformando una storica ma poco efficiente colleganza tra produzione e ricerca in una fucina di eventi condivisi.

Germogliò in lui l'amore per la crescita della cultura imprenditoriale nelle imprese, seguendo la scia di pensiero di Adriano Olivetti: rispetto per il lavoro, rispetto per l'uomo, conscio di quanto sia importante nell'evoluzione della Società la dignità che da tale binomio può derivare. Aveva così innalzato la propria bandiera sul pennone più alto del progresso.

È stato un padre affettuoso, un collega affidabile e premuroso, un amico incapace di tradire.

È stato un precursore e un attento osservatore.

È stato discreto, rispettoso, generoso, cordiale.

Lo abbiamo perso. Ci mancherà e molto.

# Il Decano dell'Associazione: Lino Tomei, imprenditore a 103 anni

Pubblichiamo l'ultima intervista rilasciata da Lino Tomei nel 2015 e contenuta nel libro sui 70 anni di attività dell'ACER

A cura di **Fabio Cauli**

### Come è diventato imprenditore?

L'idea c'era ma è stata propiziata dalla guerra. Nella seconda metà degli anni Trenta ero un impiegato statale all'ISTAT ed arrotondavo lo stipendio collaborando con alcune imprese di costruzioni per la gestione amministrativa. Una di queste mi fece la proposta di lavorare come suo direttore generale per un grosso appalto. Dopo averci pensato un po' accettai a condizione di partecipare agli utili. Mi ritrovai a lavorare nel 1940 per realizzare un sistema difensivo alla frontiera occidentale. L'Italia non era ancora in guerra, aveva dichiarato la non belligeranza, poco dopo però anche noi entrammo nel conflitto mondiale, ma io continuai a lavorare: il fatto di costruire caserme e strade mi consentì

di non partire per il fronte pur essendo stato richiamato alle armi.

### Poi cosa successe?

Nel 1943 tutto si bloccò, persi ogni cosa e tornai a Roma per ricominciare da zero. I primi lavori furono la costruzione di fabbricati e di un acquedotto a Lanuvio. Da qui nacque il mio impegno associativo, scaturito dal fatto che i prezzi degli appalti erano fissi ed invariabili, ma i costi reali crescevano molto di più. Chiedemmo una revisione prezzi.

### Ha qualche avvenimento o aneddoto curioso da raccontare?

Tanti, uno per tutti. Quando fu eletto Papa Gio-

vani XXIII stavo realizzando le gallerie di pubblici servizi a via Leone IV, tra viale delle Milizie e viale Giulio Cesare. Il cantiere era aperto, quando improvvisamente per il passaggio del nuovo Papa mi fu chiesto di chiudere tutto entro 24 ore!

### Lei ha alle spalle 70 anni di vita associativa

Allora ero giovane e avevo volontà di impegnarmi. Ho fatto parte di diverse commissioni, in ACER e in ANCE, quali ad esempio quella sui Problemi sul lavoro; ho anche presieduto la Fondazione Almagià (per 19 anni). In qualità di Presidente ho gestito anche la Cassa Edile di Roma facendo un giro per alcune città italiane per vedere come funzionavano le altre Casse, andando a Bologna, Torino e Genova. Poi sono diventato Presidente della Commissione Nazionale dei Problemi del Lavoro e ho rinnovato una decina di contratti nazionali; sono stato anche Tesoriere dell'ANCE per più di 20 anni e membro del Direttivo e della Giunta. Ho partecipato all'istituzione delle quote di servizio per il finanziamento delle associazioni territoriali e nazionali, e ricordo le lunghissime riunioni in Confindustria, quando ci fu il famoso accordo Lama-Agnelli sul punto unico della contingenza.

Anche se forse ho trascurato un po' l'impresa per svolgere attività associativa, ho conosciuto tante persone e partecipato a centinaia di riunioni; sono contento di aver collaborato attivamente alla crescita della società civile e spero di aver apportato un fattivo contributo alla formazione culturale e organizzativa della nostra categoria.



Il consiglio della Fondazione Almagià (2014)